

“Caspita”, che bravi quei ragazzi

A Guiglia grazie a Reflex diciotto disabili sono perfettamente inseriti in un laboratorio produttivo

**Uno stabilimento
avveniristico
che raddoppierà**



Multinazionale con più di un migliaio di dipendenti e un bilancio consolidato che quest'anno supererà i 100 milioni, la Reflex mantiene i piedi saldamente piantati a Guiglia, dove ha una sede avveniristica che intende ampliare al più presto: «Siamo venuti qui da Modena alla ricerca di valori un po' persi vicino alla città - spiega il fondatore Renzo Gibellini - e qui abbiamo trovato la manodopera di una volta. Per questo intendiamo raddoppiare lo stabilimento portando a 10mila metri nell'ambito delle nostre cinque divisioni».

di **Daniele Montanari**
► **GUIGLIA**

Nel lavoro hanno trovato una vera e propria forma di realizzazione personale, a scapito dei cliché e dei luoghi comuni. Sono i 18 ragazzi disabili del laboratorio “Caspita” dell'Asp Gasparini di Vignola, che in questi giorni festeggiano i due anni di inserimento all'interno della Reflex, multinazionale specializzata nei componenti automotive con sedi in tutto il mondo, dalla Gran Bretagna a Stati Uniti, Brasile, Giappone, Cina e India, ma che ha a Guiglia il suo quartier generale. Qui, nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa, hanno dato vita a un vero e proprio reparto produttivo occupandosi di segnaletica per la sicurezza da apporre sui veicoli pesanti. Sono stati appositamente formati e oggi vengono riconosciuti in azienda solo per il loro lavoro, senza alcuna forma di contributi o assistenzialismo, rappresentando una forma innovativa di partnership tra pubblico e privato. «È un progetto partito nel maggio 2013 - ricorda l'amministratore unico dell'Asp Marco Franchini, in ditta insieme a loro - grazie anche all'impegno di Alida Quattrini che ci ha messo in contatto con la Reflex, e ci siamo trovati subito in sintonia». Rifiutavo di pensare che non fossero in grado di fare cose di qualità», sottolinea Renzo Gibellini, Ceo e fondatore



Renzo Gibellini, fondatore di Reflex, con responsabili Asp e alcuni ragazzi inseriti nel laboratorio dell'azienda

della Reflex. «Si è iniziato un percorso, hanno acquisito esperienza e il risultato è arrivato senza alcun pietismo: oggi i pannelli prodotti da loro viaggiano in tutto il mondo e vengono qui ministrati a certificarne la qualità. Il team di Caspita è diventato a tutti gli effetti parte di noi e partecipa anche agli eventi dell'azienda». «Abbiamo iniziato con una lavorazione semplice - spiega Patrizia Amidei, responsabile del laboratorio - si sono esercitati con

fatica e ora riescono a farne 5-6, anche complesse. Per noi è una grandissima soddisfazione: la collaborazione tra pubblico e privato può davvero condurre all'eccellenza». E loro testimoniano tutto l'impegno: «Mi piace moltissimo quello che faccio», garantisce Marzia. «Io so che devo fare l'assemblaggio nel migliore dei modi - precisa Fabio - senno' tutta la produzione ne risente». «Bisogna stare lì con la testa, con la massima concen-

trazione», avverte Andrea. «Siamo orgogliosi di quello che facciamo - osserva Magdalena - e di essere anche noi una piccola parte del successo del gruppo». «È bellissimo sapere che questi pannelli gireranno tutto il mondo», ribadisce Samuel. «Non possiamo più pensare di sostenere servizi come i nostri con la vecchia logica dell'assistenzialismo - chiosa Franchini - perché l'assistenzialismo è l'eutanasia del servizio».